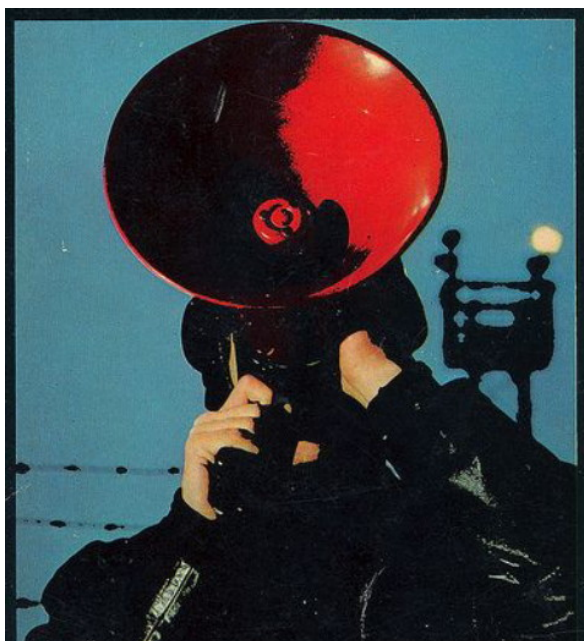


SEBBENE MORTO  
UN UOMO PUO' ESSER RIDOTTO  
DI NUOVO A BRANDELLI

[\(Terzo Atto\)](#)



Prendo in prestito tal racconto a cui mi ispiro per delineare il profilo di chi ostile alla Verità quanto alla cultura tradotta ed in Parola scritta e tramandata (per chi avvezzo all'immagine antica primordiale pittografia sconsiglio tal breve racconto ne rimarrebbe offeso colpirebbe come una furia al

pari della bestia innominata sulle nude pareti della grotta rimembrando la vittima sacrificata all'altare della patria difesa...) quanto alla capacità di poter ripetere l'antico misfatto innominato di cui in cotal sede mi astengo visto l'opinione braccata e giammai con-divisa soprattutto quando istituzionalizzata e ben assisa. Solo una dedica per gli addetti ai lavori accompagnati dal gelido vento di gennaio che tanti ne ha falciati e divorati, un vento restituito qual leggera brezza ispirare una primavera per la vera bestia la qual forse meriterebbe un fresco inverno giammai sia detto letargo: il sonno immeritato della bestia taciuta per ogni misfatto popolare selva e foresta nell'eterna vostra ed altrui primavera per un Paese che pur l'adora se pur puzza peggio d'una fogna...



Il coroner si alzò e rimase in piedi accanto al cadavere. Dopo aver alzato un lembo del lenzuolo, lo scostò scoprendo tutto il corpo, completamente nudo e di un colore giallo come l'argilla alla luce della candela.

Però, presentava delle grosse macchie di un nero bluastro, causate ovviamente dal sangue travasato in seguito alle contusioni.

Sembrava che il petto e i fianchi fossero stati colpiti o forse smembrati come da una esplosione... il corpo era devastato da spaventose lacerazioni, la pelle era squarciata e ridotta a strisce e brandelli.

Il coroner si spostò verso l'estremità opposta del tavolo e slegò il fazzoletto di seta che era stato passato sotto il mento e legato in cima alla testa del morto. Quando il fazzoletto venne rimosso, mostrò che cosa ne era stato della gola. Alcuni dei giurati che si erano alzati per vedere meglio si pentirono della loro curiosità e distolsero lo sguardo.

Il testimone Harker si recò alla finestra aperta e si sporse dal davanzale, perché aveva la nausea e si sentiva sul punto di svenire.

Lasciando ricadere il fazzoletto sul collo del cadavere, il coroner si diresse verso un angolo della stanza ed estrasse da una pila di indumenti un capo dopo l'altro, ciascuno dei quali tenne in mano un attimo per esaminarlo. Erano tutti stracciati e impregnati di sangue rappreso.

I giurati non procedettero a un ulteriore esame.

Sembravano poco interessati.

A dire il vero, avevano già visto tutto in precedenza; l'unica cosa che per loro costituiva una novità era la testimonianza di Harker.

‘Signori’,

disse il coroner,

‘suppongo che non ci siano altre prove. Vi è già stato spiegato quale sia il vostro dovere; se non avete niente da chiedere, potete ritirarvi per stabilire il verdetto’.

Il primo giurato, un uomo alto e barbuto, sui sessant’anni e vestito in modo dozzinale, si alzò.

‘Vorrei porvi una domanda, signor coroner’,

disse.

‘Da che manicomio è scappato quest’ultimo testimone?’.

‘Signor Harker’,

disse il coroner in tono grave e pacato,

‘da quale manicomio siete scappato?’.

Harker arrossì di nuovo, ma non disse nulla, e i sette giurati si alzarono e uscirono solennemente dalla capanna.

‘Se avete finito di insultarmi, signore’,

disse Harker, non appena lui e il pubblico ufficiale rimasero soli con il cadavere

‘suppongo di essere libero di andarmene’.

‘Sì’.

Harker fu sul punto di andarsene, ma si fermò, con la mano sul saliscendi della porta. Il temperamento tipico della sua professione era spiccato in lui, più spiccato del suo senso della dignità personale. Si voltò e disse:

‘Il libro che avete in mano... lo riconosco, è il diario di Morgan. Sembra che vi interessi molto; ho visto che

lo stavate leggendo mentre rendevo la mia testimonianza. Posso vederlo? Al pubblico piacerebbe...?.

‘Il libro non c’entra niente con questa faccenda’,

rispose il pubblico ufficiale, infilandoselo nel taschino,

‘tutte le annotazioni contenute in esso sono precedenti la morte dell’autore’.

Quando Harker uscì dalla casa, i giurati rientrarono e rimasero in piedi intorno al tavolo, sul quale i lineamenti del cadavere, che adesso era stato coperto, si intravedevano chiaramente sotto il lenzuolo. Il primo giurato si sedette accanto alla candela, estrasse dal taschino una matita e un pezzo di carta e scrisse, non senza fatica, il seguente verdetto, che tutti, con un maggiore o minore sforzo, firmarono:

*Noi, i giurati, pensiamo che la vittima sia stata uccisa da un cinghiale di montagna, ma alcuni di noi ritengono, nondimeno, che sia morto in preda alle convulsioni.*

(A. Bierce)